

*Lotta alla droga per promuovere la vita – 25/7/16*

## Sette ragioni per non regolamentare la cannabis

1. **La cannabis crea dipendenza.** Il 10% dei consumatori di marijuana soffre di dipendenza<sup>1</sup>. Molti di essi sono minori o neo-maggiorenni<sup>2</sup>. Il rischio di dipendenza aumenta tra coloro che hanno fatto uso di marijuana da giovani<sup>3</sup>. Non esistono droghe leggere e pesanti, ma una dipendenza più o meno radicata che richiede un serio percorso di recupero. La pericolosità delle singole sostanze è determinata non solo dal tipo di sostanza, ma anche da modalità, quantità e frequenza di assunzione. Le caratteristiche personali di età, di presenza di fragilità psico-patologica, di situazione socio-ambientale, sono elementi fondamentali nel determinare la pericolosità dei comportamenti nell'assunzione di sostanze stupefacenti. L'esempio delle alcol-dipendenze insegna, viste le esperienze delle realtà di riabilitazione sia pubbliche che private, che è più difficile cessare l'abuso di alcol e mantenere le condizioni di astinenza in condizioni di facile disponibilità della sostanza psicoattiva. Rendere legale i derivati della cannabis crea lo stesso tipo di situazione.
2. **La cannabis è dannosa.** Il principale agente psicoattivo della cannabis è il THC. La percentuale di THC presente nell'hashish e nella marijuana che erano in commercio più di vent'anni fa era decisamente più bassa rispetto a quella riscontrata oggi. Le percentuali sono variate dal 5-10% agli attuali 40-50%. Numerosi studi hanno evidenziato la pericolosità del THC, che aumenta i rischi di:
  - o danni al sistema immunitario<sup>4</sup>,
  - o anomalie neonatali<sup>5</sup>,

<sup>1</sup> Hall WD, Pacula RL. *Cannabis use and dependence: public health and public policy*. Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2003.

<sup>2</sup> John J. Donohue III, *Rethinking America's Illegal Drug Policy*, Law and Economics Workshop, Berkeley Program in Law and Economics, UC Berkeley, 1-103, 31 (2011), available at <http://escholarship.org/uc/item/58n4z9g3>

<sup>3</sup> National Institute on Drug Abuse, "Info Facts: Marijuana," disponibile sul sito <http://www.drugabuse.gov/publications/infofacts/marijuana>

<sup>4</sup> Eisenstein, Toby K., et al. "Anandamide And Delta 9-Tetrahydrocannabinol Directly Inhibit Cells of the Immune System via CB2 Receptors." *Journal of Neuroimmunology* (2007).

- infertilità<sup>6</sup>,
- malattie cardiovascolari<sup>7</sup>,
- infarto<sup>8</sup>,
- cancro ai testicoli<sup>9</sup>.

La marijuana, a differenza del tabacco, può provocare alterazioni cerebrali, senza contare le conseguenze a medio e lungo termine sulla funzionalità del cervello. La cannabis danneggia i polmoni in maniera più incisiva del tabacco, indebolisce le facoltà cognitive: la memoria, l'attenzione; provoca quindi un aumento degli incidenti stradali. L'uso di marijuana si ripercuote sui rendimenti scolastico e lavorativo, sui rapporti interpersonali e sulla vita in generale. Aumenta i casi di schizofrenia. La ricerca clinica ha dimostrato che per i consumatori abituali di derivati della cannabis aumenta di sei volte il rischio di slatentizzazione di patologie psichiatriche. Ciò vuol dire che chi fa uso abituale di cannabis rischia molto di più di altri che emergano le fragilità psichiche latenti in ogni persona.

3. **Legalizzare la cannabis ne aumenta la domanda** e dunque provoca l'aumento della domanda di sostanze psicotrope in genere. Il diminuire della disapprovazione sociale conseguente alla legalizzazione aumenta l'uso di cannabis. Provoca la diminuzione della percezione del rischio legato al consumo della marijuana. Lo mostra l'esperienza della legalizzazione del gioco d'azzardo, che ha portato ad un aumento della dipendenza e dei costi sociali. Legalizzare l'uso di droghe, del gioco, della prostituzione, significa rendere socialmente accettate e condivisibili attività che creano danni enormi alla persona e alla società.
4. **Legalizzare la cannabis crea commistione tra cosiddetto uso ricreativo ed usi medici.** Questo crea rischio sociale, perché abbassa nell'immaginario collettivo la percezione della pericolosità della cannabis. Il dr. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, ha sottolineato in audizione alla Camera che «tutta la parte relativa all'attività medica dovrebbe rimanere fuori dalla proposta di legge ed essere lasciata alle autorità competenti, in particolare all'Aifa, che deve decidere se un prodotto ha o no valore terapeutico, perché altrimenti aumentiamo molto il fai da te».

<sup>5</sup> El Marroun, Hanan, et al. "A Prospective Study on Intrauterine Cannabis Exposure and Fetal Blood Flow." Early Human Development (2010)

<sup>6</sup> Battista, Natalia, et al. "The Role of Endocannabinoids in Gonadal Function and Fertility along the Evolutionary Axis." Molecular and Cellular Endocrinology (2012)

<sup>7</sup> Safaa, Ali M., et al. "Marijuana-Induced Recurrent Acute Coronary Syndrome with Normal Coronary Angiograms." Drug and Alcohol Review (2012).

<sup>8</sup> Renard, Dimitri, et al. "Cannabis-Related Myocardial Infarction and Cardioembolic Stroke." Journal of Stroke and Cerebrovascular Diseases (2012).

<sup>9</sup> Lacson, John Charles A., et al. "Population-Based Case-Control Study Of Recreational Drug Use and Testis Cancer Risk Confirms an Association Between Marijuana Use and Nonseminoma Risk." Cancer (2012).

5. **Legalizzare la cannabis non permette la repressione delle organizzazioni criminali:** la liberalizzazione è un ottimo scudo dietro cui i narcotrafficienti si possono mascherare. In Colorado, dove questo è avvenuto pochi anni fa, solo il 60% della marijuana è venduta legalmente.<sup>10</sup>
6. **Legalizzare la cannabis non aumenta le entrate statali** provenienti dalla tassazione della legalizzazione, perché aumenta il mercato nero ed aumentano i costi sociali cui lo stato deve fare fronte.
7. **Legalizzare la cannabis non consente di controllare la percentuale di THC** presente nelle piante di cannabis in autocoltivazione.

Infine, il CND – Commission on Narcotic Drugs, delle Nazioni Unite – ha sottolineato come la scelta di alcuni Stati di percorrere la strada della legalizzazione rappresenti un'oggettiva **violazione dei trattati internazionali** contro la diffusione delle tossicodipendenze, già ratificati da un gran numero di Stati, tra cui l'Italia, a partire dal 1961.

---

<sup>10</sup> Tra i numerosi articoli si veda l'inchiesta della TV CNBC: <http://www.cnbcprime.com/marijuana/video/pot-after-hours-the-black-market/>